

GLI ITALIANI GUARDANO IL LORO ESERCITO!

Se l'Esercito Italiano guarda l'Atlantico, gli ITALIANI guardano il proprio Esercito, constatando con amarezza:

— le fondamenta morali, in un lungo e penoso frenetico, lentamente, inosservatamente sono state incrinate! Il rinnovamento delle Istituzioni Militari in un lento ed incessante decadimento.

La legge sugli obiettivi di coscienza — considerata, giudicata un progresso in una Nazione civile!

Chi è stato l'uomo che ha saputo progredire nel campo militare in questo ultimo trentennio? Quale il suo nome? le sue leggi? La sua fede, il suo coraggio, la sua dottrina per il raggiungimento di risultati benefici per la PATRIA immortale?

Se ci azzardassimo citare dei nomi, tre quarti della popolazione italiana insorgerebbe, ci lapiderebbe.

Il nostro grande CARDUCI, oggi, si azzarderebbe ripetere questo suo discorso? « — questo ESERCITO, in Africa, ha dimostrato di dimostra, e prima o ora, essere la parte più sana, più educata, più resistente della Nazione, e in lui la PATRIA può sicura affidarsi e tutto da lui riprometersi ».

E' prodigioso che in ITALIA ieri siano sorti un Farnese, un Montecuccoli, un Diaz, un Di Giorgio, un Caviglia, un Dall'Ora, mentre oggi dobbiamo fidare su ministri — Tassanis — per il mitico a fare un solo niente!

L'Esercito, sempre dominata dalla politica, viene danneggiato nel nostro Paese...

Dove è oggi quel filo di ferro che ha cucito insieme l'Italia? tanto osannato dal Settembrini al Senato? — obiezione di coscienza...!

— riduzione della ferma militare...!

— libera uscita in capelli, maglietta logora e pantaloni...!

Aver perduto una guerra non è vita, ma un buon interesse per l'incontro, per quel che fanno nulla e vogliono tutti!

« tempo perduto fare il soldato di leva » abbiamo udito da una sguadrina di mamma ripetere il MANZONI alla gioventù della sua epoca Risorgimentale.

Il dominio della infame politica continua a sciaccia il patriottismo. — La difesa della PATRIA è sacro dovere del cittadino — art. 52 della Costituzione!

Dopo — Caporetto — l'entusiasmo dei giovani del

— '9 — fu principalmente un determinante di azioni efficaci e gloriose!

Onore, orgoglio, dignità, dove siete? Morale coscienza del dovere, azzannata dall'assenteismo, incontrato, tollerato, subito!

Il problema del valore della Forza Armata di uno Stato è principalmente un problema di educazione militare nel quadro della educazione nazionale. Alle vite parallele dei vecchi e saggi filosofi, abbiamo avuto chi si incapona nelle parallele divergenti e convergenti!

Sì è creato un nuovo mondo morale democratico e dei soldati atti a questo nuovo mondo materiale. Uno spirito nuovo aleggia all'interno di costei giovani democraticamente addette.

ALFONSO DEMITRY

Franco La Motta: un anno dopo ! . .

Si dice che quando quaggiù, in terra, qualcuno fa una buona azione, lascia in Paradiso, una schiera d'angeli accorre in Purgatorio per liberare un'anima in pena.

Ebbene, sabato 12 giugno, dagli angeli, lassù, avranno liberato un'anima del Purgatorio, scortandola felice in Paradiso.

Si, perché la manifestazione d'amicizia, di amore per l'arte, disinteressata, spontanea, organizzata e voluta dagli amici del Circolo Artistico "Duomo" di Salerno, in memoria del suo fondatore, Franco LA MOTTA — immutatamente comparsa esattamente un anno fa — è stata sicuramente una

azione di bontà, oltre che di coerenza, di amore per l'arte e per la città di Salerno.

Alla cerimonia sono intervenuti in tanti (amici, artisti, estimatori, curiosi e pari), citarli tutti sarebbe una fatica improba, ma mi piace e devo ricordare il Col. dr. Mario Gaeta con la gentile Signora Franco e i due simpatici figlioli (una famiglia affettuosa, spontaneamente sincera, una famiglia « d'altri tempi », insomma, di quelle che oggi, purtroppo, « incontrano di rado »; e come non dare spazio al più caro e vecchio amico di Franco, cav. Matteo Vigilante, visibilmente commosso e poi ancora all'onnipresente cav. Mimi Rago-

ne, in definitiva, tutti quelli che « convocavano » per Franco LA MOTTA e spontaneamente

strati. Far giurare la fedeltà alla Repubblica democratica, senza prima di cognizioni di che cosa è PATRIA!

Per il rapporto fra — Società — e Forze Armate, la svolta non è profonda; la nostra società ha il suo essere confacente ai suoi guisti, alle sue usanze ed esigenze, al caotico spirito che possiede lo spirito militare degli Spartani, dei Romani, conquistarono grandezza e gloria, che ancora oggi stuzzicano.

Ripugnanza, inerzia, indolenza è il modo di vivere dei nostri futuri... salvatori della Patria!

La pubblica opinione,

poi, diluvia frasi, che non ci permettiamo trascrivere!

ALFONSO DEMITRY

Si è creato un nuovo mondo morale democratico e dei soldati atti a questo nuovo mondo materiale. Uno spirito nuovo aleggia all'interno di costei giovani democraticamente addette.

La persona di Giuseppe Amato è troppo nota nel salernitano per soffermarsi a parlare della sua vita di lavoro, iniziata a 15 anni e condotta sempre con la più rigorosa osservanza di sani

principi imprenditoriali, organizzativi e sociali.

Il protagonismo sociale del cap. Giuseppe Amato non è fine a sé stessa ma quale industriale è legato a quell'incarico di Presidente dell'Associazione della provincia di Salerno che gli comporta di dover temporanei i rapporti tra le industrie locali e le associazioni sindacali, il tutto finalizzato all'avanzamento economico, sociale e di conseguenza culturale della provincia di Salerno.

La sua non è una posizione facile, in questo nostro tempo tormentato da lotte di classe, da scioperi e con-

(altro fratello amico di Franco), il quale, sin dall'inizio, in devoto silenzio, ma con evidente comprensibile tensione, aveva seguito le varie fasi della cerimonia.

Una cerimonia semplice, ma sentita, cui hanno partecipato con espressioni di viva simpatia, a mezzo telegramma e poste, il Gen. dei CC. in quiescenza dr. Ernesto Bregante, da Monopoli (Bari), il dr. Ettore Mariotti (già segretario di De Chiari), da Roma, il Capitano CC. Mario Arturi, da Benevento e il prof. Carmine Manzi, Presidente dell'Accademia di « Paestum », da Mercato S. Severino (Sa).

Ed ora, come ha egregiamente ed opportunamente detto, l'avv. Michele Sessa nel suo discorso: « ... noi vogliamo ricordare Franco LA MOTTA in modo diverso; oltre che con il succitato lavoro scultoreo, memorabile ed eloquente che ne tramanderà nella figura somatica, temporeggiata nell'inclinazione, noi vogliamo ricordarlo, auspicando una RETROSPETTIVA ed una TAVOLA ROTONDA che puntualizzi la figura e l'opera di questo nostro grande salernitano, con una ricostruzione storografica, con un discorso schiettamente artistico sul vero valore dell'arte pittorica Lamottiana, sul vero valore e sul significato della sua "Vitrecocomposizione" perché Franco LA MOTTA è di Salerno e di tutti i salernitani... ».

Adesso non resta che aspettare e sperare che tale invito trovi, nell'immediato prossimo futuro, concreta possibilità di realizzazione.

Michele Melillo

2 CANDELINE

Fabio Benigno ha festeggiato

tra la gioia dei genitori Achille e Silvana Lambiasi,

dei nonni e dei parenti tutti,

il suo secondo compleanno.

Auguri di ogni bene.



A colloquio con il Cavaliere del Lavoro GIUSEPPE AMATO

a cura di Giuseppe Albanese

qualità di Presidente della Associazione Industriale.

Quali insediamenti si prevedono, a breve scadenza, nelle zone terremotate?

Purtroppo, allo stato, non sono stati realizzati nuovi insediamenti nelle zone terremotate della Provincia di Salerno. Da poco sono state emanate due ordinanze del Ministro Scotti in base alle quali dovrebbero essere avviate a fase operativa le nuove iniziative per stabilimenti nelle zone prescelte. La lunga attesa sembra quindi che sia per avere termine e certamente anche in Provincia di Salerno non mancheranno di realizzarsi nuovi insediamenti.

Quale è la situazione sul la Cassa Integrazione in Provincia di Salerno e delle unità, purtroppo disoccupate?

Gli interventi della Cassa integrazione sono purtroppo in espansione, coinvolgendo aziende di ogni settore, oltre a quella già da tempo noti, quali ad esempio le aziende del settore dei cavi elettrici e telefonici. I settori che più hanno fatto ritorno nel 1981 alla Cassa Integrazione sono quello tessile e tabacchicolo.

Per quanto concerne il numero dei disoccupati, gli iscritti nelle liste di collaudo a fine Dicembre '81 erano in numero di 67.939 - di cui 32.532 uomini e 35.407 donne. Un numero relevanti e preoccupante.

Ritiene che l'iniziativa privata nel Sud abbia un ruolo storico da svolgere?

Certamente, in modo particolare nel periodo attuale nel quale sempre più sta emergendo il grosso appporto delle forze economiche locali alla industrializzazione diffusa, rappresentate dalle piccole aziende produttrici di beni e strumenti per l'indotto delle grandi aziende pubbliche e private.

Ciò rappresenta, d'altra parte, la prosecuzione di una tendenza già realizzata in Provincia di Salerno, dove la quasi totalità della industria esistente è dovuta all'iniziativa privata.

Quale periodo del passato economico salernitano possa augurarsene il ritorno come cielo storico?

Certamente quello degli anni sessanta, durante i quali furono realizzati i maggiori investimenti industriali nelle aree di sviluppo. E poi tenendo conto delle esigenze delle fasce interne, senza trascurare, per altro, quelle delle fasce costiere, per le quali molte promesse non sono state realizzate.

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN CAVA DEI TIRRENI AGENZIE: NOCERA SUPERIORE - MARINA DI ASCEA - ACCIAROLI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1981

approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 aprile 1982

17) Conti impegni e rischi	7.982.082,194
18) Conti d'ordine	65.484.403,729
TOTALE GENERALE	302.239.707,318
PASSIVO	
1) Depositi a risparmio	151.869.968,029
2) Conti correnti con clientela ordinaria	29.259.273,265
3) Conti correnti corrisp. banche	3.395.211,731
4) Finanziamenti e depositi da istituzioni creditizie	7.019.249.675
5) Cedenti effetti all'incasso	3.409.770,941
6) Creditori diversi	7.347.799,571
7) Fondo imposte e tasse	2.823.192,617
8) Fondo ammortamenti	468.574,931
9) Fondo liquidazione personale	1.544.787,941
10) Fondo indemnità sostitutiva di preav.	497.972,817
11) Risconti dell'attivo	2.557.151,990
12) Ratei passivi	5.507.217,633
13) Utili netti del corrente esercizio	1.239.310.408
13 bis) Utili netti avanzo esercizi prec.	277.002
14) Patrimonio	
— Capitale Sociale	2.000.000.000
— Riserva Ordinaria	1.270.000.000
— Riserva Straordinaria	1.000.000.000
— Fondo rischi su crediti - DPR 597/73	299.235.635
— Fondo rischi su crediti per interessi di mora - DPR 170/79	34.197.209
— Fondo imprevedibili	3.500.000.000
— Fondo rischi diversi	230.000.000
— Fondo ammortamento crediti in sofferenza	1.000.000.000
— Fondo disponibile	2.500.000.000
TOTALE PASSIVO	228.773.221,395
15) Conti impegni e rischi	7.982.082,194
16) Conti d'ordine	65.484.403,729
TOTALE GENERALE	302.239.707,318

P
A
S
T
A
antonio
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

DON NICOLA ED IL BRIGATISTA

Molti non sanno che don Nicola usa sedersi al Bar cittadino, a volte, per l'intera giornata con più d'un giornale da leggere e si stema come il solito, in fondo al locale, nella penombra, dove è anche in funzione un apparecchio telefonico abilitato alle chiamate interurbane.

Passò li alcuni giorni, dopo il terremoto del 23 novembre 1980, nutrendosi di un numero spropositato di cappuccini, alternati a notevoli tè al limone; ma il gestore del bar lo conosce da immemorabile tempo e gli piace avere l'onore dovuto alla presenza di un cliente fisso nel locale, soprattutto se della levatura del nostro don Nicola.

L'altra mattina entrò nel bar uno di quei giovani fainorosi, tutto capelli e dalla camicia completamente aperta sul davanti tanto da mostrare tutto il petto villoso e nudo e di cui si precipitò all'apparecchio telefonico, in fondo al locale, intenzionato a fare una telefonata interurbana.

Don Nicola si accorse di quella strana visita inattesa, ma continuò ad essere sprofondato nella lettura del giorno, il giovane si attaccò al telefono e consapevole di non essere stato notato e sicuro di non essere ascoltato da chiesa, cominciò a parlare di miliardi come se fossero carta straccia, di rispetto dell'orario, di conseguenza della merce, di vendetta e di piovantata strage.

Don Nicola non crede ai suoi occhi, osserva lo sconosciuto per riprendersi subito dopo la lettura, ma si accorgere avendo di fronte un losco figlio che sta tramando un qualcosa di grave e di inavibile.

La preda è troppo allietante per lasciarla sfuggire, ma sa anche di non potersi muovere né reagire, pena, forse, la sua vita! Che fare? Se dovesse farsi notare ora che ha ascoltato la telefonata, susciterebbe una reazione sproporzionata nell'animo del presenti brigatista, che si è visto spacciare, dal gestore per poi chiamare in soccorso il 113? Sarebbe ugualmente un grave errore.

E allora don Nicola, rassegnato ed impossibilitato a muoversi, restando immobile come una statua, attende che il brigatista termini il suo concito e sorprendente colloquio telefonico per tendergli, quando starà per andarsene, così d'improvviso la gamba destra e farlo ruzzolare sul suolo.

Ci riesce, mirabilmente, mentre il maleconio brigatista è ormai supino e disteso sul pavimento, don Nicola reagisce prontamente, gli è vicino e gli pone sulle spalle la pianta del piede destro e sulla nuca gli tiene puntato il bastone.

Il brigatista si sente in gabbia e crede di avere una pistola puntata sulla sua, è terrorizzato, don Nicola che sappiamo aver combattuto durante l'ultima guerra in Germania e sul fronte russo tiene duro, lo si sente solo gridare: « Fermi così o sparate ».

Nel frattempo accorre la Polizia ed i Carabinieri, è un pandemonio, la piazza è un brulichio di passanti che

si fermano attoniti e curiosi di notizie.

Il morale di don Nicola è alle stelle, una volta tanto ha rotto quella sua tradizione di critico ed osservatore spicci, ma passivo, per reagire ed operare perennendo, persino, all'arresto di un brigatista.

Ma di don Nicola ce n'è uno, solo, se ve ne fossero molti altri avremmo anche risolto, in Italia il problema dell'Ordine Pubblico.

E poi dicono: La terza età! C'è ed è età, come c'è giovinezza e gioventù; dalla parte di don Nicola c'è il coraggio, la forza d'animo, l'amore per il rischio, e poi dicono tutti in Paese che

e' finito, se lo è fatto su

gli (don Nicola) è immortale; come potrebbero farlo fuori i brigatisti rossi? E denze fedelmente.

Il prossimo 31 Luglio è per il nostro don Nicola l'ultimo giorno dell'anno e quel che è meraviglioso, il primo giorno dell'anno per lui è il primo Settembre; Agosto per lui non ha nè tempo nè spazio, è solo un ritorno primitivo alla Natura che lo affascina e lo seduce, per ritornare fra noi, atteso ed applaudito ai primi di settembre in coincidenza dell'apertura dell'anno scolastico e della ripresa degli Uffici.

Il suo anno metereologico è finito, se lo è fatto su

misura come un vestito e so stiene di rispettarne le scadenze fedelmente.

Il prossimo 31 Luglio è per il nostro don Nicola l'ultimo giorno dell'anno e quel che è meraviglioso, il primo giorno dell'anno per lui è il primo Settembre; Agosto per lui non ha nè tempo nè spazio, è solo un ritorno primitivo alla Natura che lo affascina e lo seduce, per ritornare fra noi, atteso ed applaudito ai primi di settembre in coincidenza dell'apertura dell'anno scolastico e della ripresa degli Uffici.

Il suo anno metereologico è finito, se lo è fatto su

N. 1

Se ci si spingeva con lo sguardo oltre il cortile c'è più in là, oltre il giardino, e poi più lontano, al di là della via nova e del fossato con la ferrovia, si scorgeva una campagna sterminata. I campi, verdi a primavera e gialli d'estate, e invece di terra secca durante l'inverno, raggiungevano i piedi delle colline.

Eranone, dunque, campi piemontesi. Essi erano spariti nel centro da un sentiero ruzzo in linea retta verso le lontanze e perpendicolare alle colline.

C'era il mattatoio, sull'inizio del sentiero, al lato sinistro. Sul lato destro c'era la fucina col fabbro.

Il silenzio soffice, bishilgiioso, della campagna era spezzato dalla presenza degli abitanti di sudetti edifici. Le voci di questi abitanti, sul far della sera raccolte nell'attesa, scavalcano le strade e gli alberi del giardino.

Eranone le voci indifese delle bestie destinate al macello. Nella suggestione delle lunghe ombre le voci parevano multiplicassero i lamenti nell'inconsenso presagio della morte; straziano gli animali. Gli occhi mai visti, umidi e smarriti, del vitellino di latte si incollavano addosso e la bistecca aveva soltanto il sapore dolciastro e disgustevole del sangue.

Arrivò la Capabianca infangiando il mostro con schi d'acqua attinti in gran fretta alla fontana della piazza; per rispetto più adudore dei cani che a quelli del pubblico umano.

I monelli, infatti, strillavano, eccitati; avevano occhi ed occhi lucidi.

Le finestre si serravano di botto, come ipocrite e tortibene beghe.

Si udiva lo sbattere delle

L'altra voce era più che sincopata. Il ritmico colpo di martello sull'incudine svegliava sonni gran folta di monache che non indugiano un solo istante e s'affoggiano nel fondo della cucina. Sia di sera che di giorno nella cucina era una festa di scintille.

Ma di notte, di notte, quando l'incudine ed il suono marcello dormivano, il lamento dei condannati scappa-pava dal Macello e guasta-viva riposi e sogni.

N. 2

A cani randagi piaceva acciopparsi sulle aiuole della villetta comunale. Intorno alla cagna c'era una folta di maschi scodinzolanti e ansu-nanti.

Una volta una coppia ri-

mase incastriata sul più bello dell'impresa, e shandava (povere bestiole) spostandosi a tratti, avanti e dietro, come nella danza di un mitologico mostro a due teste e otto zampe.

Grida, strepiti, scalpitare di zoccoli.

I vaccinari avevano capelliace nelle untose falda larghe, mantelli a ruota, stivali infangati. Stipulavano il contratto afferrando violentemente per le destre. Firmavano calando pacche con la sinistra sul groviglio di dita delle mani destre. Bollavano il contratto, con torve esclamazioni gutturali.

I monelli, infatti, strillavano, eccitati; avevano occhi ed occhi lucidi.

Le finestre si serravano di botto, come ipocrite e tortibene beghe.

Si udiva lo sbattere delle

imposte; un tonfo dopo l'altro.

N. 3

Il mercoledì all'alba giungono sotto i platani vacche, e vacche. Alcuni giungono anche prima dell'alba, nel buio fitto della notte piena, perché venivano da siti lontani, dall'interno delle valli e dalle nebbie della pianura. Gli abitanti erano svegliati da vocare e dai mugghi: il mercoledì era giorno di mercato boario.

Spesso un toro rompeva gli ormeggi. Alla furia che scopiaava così all'improvviso, le giovani giravano il testone dagli occhi di vittime, nell'attesa passiva. I vaccinari inseguivano il toro e correvano con le pérécole spianate.

Arrivò la Capabianca infangiando il mostro con schi d'acqua attinti in gran fretta alla fontana della piazza; per rispetto più adudore dei cani che a quelli del pubblico umano.

Eranone le voci indifese delle bestie destinate al macello. Nella suggestione delle lunghe ombre le voci parevano multiplicassero i lamenti nell'inconsenso presagio della morte; straziano gli animali. Gli occhi mai visti, umidi e smarriti, del vitellino di latte si incollavano addosso e la bistecca aveva soltanto il sapore dolciastro e disgustevole del sangue.

Le parole tradita portava disgrazia. Al roteare assassinio delle pérécole si aggiungeva, lucente, la lama della molletta subite cacciata da sotto il mantello. I corpi rotolavano sulla merda e tra le zampe delle bestie.

Strippicio svelto di piedi e di innocenti zampe sor-

Racconto di
ELVIRA
SANTACROCE

prese. Brividi. Bestemmie. Zicchello.

Vinceva il più forte, mai colui che era dalla parte della ragione.

N. 4

I vicoli che sbucavano sul corso avevano strambe denominazioni derivate da antichi mestieri; da quello del tornitore, per esempio, e del venditore di ghiaccio; oppure essi traevoano il nome da un casato patrio.

C'era il vico d'Infernello, 'vico d'neve, 'vico d'chianghe, 'vico 'i casa Ferrari; e 'vico 'i posta, 'vico 'i reto Canale. I nomi veri, quelli del municipio scritti sulla targa di marmo, erano sconosciuti. Si abitava arrête 'a Sala o ai Chianesi di sotto.

Il corso, invece, era il Corso, una vera e propria strada di città, con le vetture presuntuose e sovraccaricate di oggetti in esposizione. Qui c'era la city. I merevoli trasmettevano gli esercizi di padre in figlio Nella bottega c'erano fratelli o coniugi o clan familiari al completo. Sulle insighe stava stampato in lettere d'oro su campo di cristallo nero:

« Dolceria del 1853 »
« Teleria fondata nel 1868 »

Sul corso la panetteria si chiamava Boulangerie e il parrucchiere aveva la ditta dipinta in lingua francese: « Coiffeur pour dames »

Le nobildonne erano accomodate dal caffè alla moda riccia delle negre.

Elvira Santacroce

25 Fotografie

N. 1

Se ci si spingeva con lo sguardo oltre il cortile c'era più in là, oltre il giardino, e poi più lontano, al di là della via nova e del fossato con la ferrovia, si scorgeva una campagna sterminata. I campi, verdi a primavera e gialli d'estate, e invece di terra secca durante l'inverno, raggiungevano i piedi delle colline.

Ma di notte, di notte, quando l'incudine ed il suono marcello dormivano, il lamento dei condannati scappa-pava dal Macello e guasta-viva riposi e sogni.

N. 2

A cani randagi piaceva acciopparsi sulle aiuole della villetta comunale. Intorno alla cagna c'era una folta di maschi scodinzolanti e ansu-nanti.

Una volta una coppia rimase incastriata sul più bello dell'impresa, e shandava (povere bestiole) spostandosi a tratti, avanti e dietro, come nella danza di un mitologico mostro a due teste e otto zampe.

Grida, strepiti, scalpitare di zoccoli.

I vaccinari avevano capelliace nelle untose falda larghe, mantelli a ruota, stivali infangati. Stipulavano il contratto afferrando violentemente per le destre. Firmavano calando pacche con la sinistra sul groviglio di dita delle mani destre. Bollavano il contratto, con torve esclamazioni gutturali.

Le parole tradita portava disgrazia. Al roteare assassinio delle pérécole si aggiungeva, lucente, la lama della molletta subite cacciata da sotto il mantello. I corpi rotolavano sulla merda e tra le zampe delle bestie.

Strippicio svelto di piedi e di innocenti zampe sor-

anche a Salerno
una sede dell'A.N.G.P.S.

driana la N.D. Sig.ra Mariella Arcuri.

Presenti, fra i numerosi intervenuti, il T. Col. Mario Gaeta, Comand. del Gruppo Guardia di Finanza di Salerno, il Cap. Nicola Raggiotti, Comandante la locale Compagnia CC., rappresentante dell'Associazione Nazionale Guardie Polizia di Stato, che è stata allargata in via Renate De Martino (ex viale Commissario PS - Carmine).

Dopo la S. Messa al campo, officiata da Mons. Gaetano Pollio, Arciv. Primate di Salerno, a cura della Presidenza nazionale dell'A.N.G.P.S., in rappresentanza della quale erano giunti a Salerno i Ten. Generali Remo Zambonini e Giuseppe Maffei, è stata consegnata alla nuova sezione di Salerno, la Bandiera, precedentemente benedetta da Mons. Pollio.

Brevi e illuminati interventi del Presidente Nazionale dell'Associazione e del segretario provinciale, rispettivamente Ten. Gen. Remo Zambonini e Ten. Antonio Oliviero.

Ha concluso la manifestazione, con la consueta faconia, gli dipendenti di ufficio, conterraini e credenti cristiani, assidui praticanti come Lui che, nell'Amore per Cristo, ritrovano il coraggio per continuare con impegno sulla sua luminosa dell'esaltante cammino terreno del Borra, che ha suggerito tanti spiriti e coscienze, religiosamente a Lui vicini dalla somma fedele nella cultura e nella sua insostituibile funzione di emendare i popoli.

Michele Melillo

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA
Tel. 461084

PIETRO BORRATO:
il signore della cultura

PIETRO BORRATO:

il signore della cultura

Improvvisa e ferale

giunta a Salerno, tra gli amici, estimatori e conoscitori attiratori, la notizia della tragica scomparsa del dr. Pietro Borrato, della moglie gentildonna Adalgisa, della figlia signorina Argentina, del futuro genero dr. Giovanni e di una norvegese amica di famiglia che, per motivi culturali, si trovava a trascorrere, qui a Salerno, qualche giorno, tutte vittime di uno sconcertante infortunio automobilistico "In

tutte costituita un po' quella

di simbolica, contro, il dilagare dell'immortalità e della corruzione di qualunque parte emergente; per la sua dignità, per la sua onestà e virata intellettuale, la sua parzialità ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'uomo, il cittadino; amava perciò scrittori e poeti nostrani ed il suo messaggio,

la sua parzialità ha procurato un po' a tutti smarriti ed uno sgomento senza pari.

Suo intento era scoprire l'u

UN PO' DI TUTTO... UN PO' PER TUTTI...

disegno di Giovanni Pagliara



... e se lo ha detto PERTINI

Il Presidente della Repubblica On. Pertini in un'intervista alla APP ha testualmente dichiarato: « Gli italiani sono nella loro immensa maggioranza un popolo profondamente onesto. »

I politici dovrebbero dare l'esempio dell'onestà e della rettitudine. Sfortunatamente tra essi ce ne sono alcuni che dovrebbero essere in galera e non al potere ».

Non sfugge certamente all'uomo della strada la gravità di tale tali dichiarazioni che i politici italiani avranno ingoiate senza alcuna protesta. Ci sarebbe però da chiedere all'On. Pertini: Sig. Presidente se la sua dichiarazione rispecchia la verità perché mai lei che ha nelle mani tutto il potere dello Stato quei politici cui lei ha fatto cenno non li fa mandare effettivamente in galera. Si respirerebbe certamente meglio in Italia.

La frase addelittata all'On. Pertini è stata poi smunta dal Quirinale il quale, in un comunicato, ha affermato che le parole del Presidente sono state male interpretate dal giornalista. Ne prendiamo atto e sarebbe interessante sapere quale in effetti fu la frase del Presidente che poi è stata svisata dal giornalista!

Quella pergamena in bianco

Quanta tenerezza ci fa ogni anno, in occasione della festa di Castello la ricsorgenza di quella pergamena in bianco che si conserva da secoli al Comune di Cava.

Pecche che oggi non vi è un re né un Presidente che potrebbe rilasciare un documento in bianco nelle mani di un qualsiasi pubblico amministratore.

Quella pergamena, se fosse rilasciata oggi, di bianco non avrebbe proprio nulla perché sarebbe subito usata anche a costo di essere incollati di « abuto di foglio in bianco ».

Il papà li denuncia, il figlio li difende

Malumore tra la classe forse di Cava ovi si è constatato che in quasi tutti i procedimenti penali cui danno luogo le denunce per a. busivismo nelle costruzioni che vengono inoltrate alla Giustizia dal Sindaco di Cava avv. Angrisani al dibattimento gli imputati vengono difesi da un figliuolo del sindaco che da poco ha iniziato la sua attività forense.

La cosa sul piano etico non sta affatto bene specie se si consideri che il procedimento penale non è fine a se stesso [ma deve inevidibil-

della Chiesa Cattolica è andata giù di tono per tanti svariati motivi in prima linea per la scomparsa delle numerose « congregazioni » di cui Cava era ricchissima.

Fino allo scorso anno i cives avevano modo di ammirare al seguito della « processione » il corpo dei Vigili Urbani in alta uniforme. Era una buona occasione per ricordare agli smemorati che Cava possedeva e paga un efficiente corpo dei vigili urbani.

Quest'anno dalla processione sono scomparsi anche i Vigili Urbani e meno male che a ricordarci dell'istituzione vi era, in prima linea, tra il gruppo delle Autorità il Comandante del corpo a dimostrazione che, checché se ne dice il corpo dei VV.UU. esiste ed è vivo vegeta nella persona di chi lo comanda.

Il ponte del mattatoio

Anche tanti cittadini si rivolgono a noi per la segnalazione alle competenti Autorità della situazione diventata insostenibile del traffico sul ponte di fronte al Mattatoio comunale che dà accesso alle strade che menano a Rotolo, Dupino, SS. Quaranta, Arcara, Marini, Alessia, Sala.

E' mai possibile che Comune, Amministrazione Provinciale, Ferrovie dello Stato non riescano a risolvere questo umoso e grave problema.

60 milioni per Sindaco, Assessori e Consiglieri

Al n. 1 delle « spese » del bilancio del Comune di Cava vi si legge la voce di spesa prevista in L. 60 milioni per indennità di carica al Sindaco, agli assessori e ai consiglieri.

Ai cittadini delle popoli, se frazioni S. Anna, S. Lucia, S. Giuseppe al Pozzo è stato vietato di servirsi dell'acqua che fornisce il Comune. E' successo che in tali località si sono verificati gravi episodi di malattie intestinali a causa dell'inquinamento della condotta idrica evidentemente abbandonata al suo destino e priva di qualsiasi vigilanza.

Ma di grazia, chi deve vigilare a che fattacci del genere non abbiano a verificarsi?

Chi vigila sulle condotte idriche?

Ai cittadini delle popoli,

se frazioni S. Anna, S. Lucia, S. Giuseppe al Pozzo è stato vietato di servirsi dell'acqua che fornisce il Comune. E' successo che in tali località si sono verificati gravi episodi di malattie intestinali a causa dell'inquinamento della condotta idrica evidentemente abbandonata al suo destino e priva di qualsiasi vigilanza.

Ma di grazia, chi deve vigilare a che fattacci del genere non abbiano a verificarsi?

Strapotere al Comune

Se si vuole una prova dello « strapotere » esercitato da qualcuno sul Palazzo di Città si dedica da quanto sta succedendo al Viale Marconi, nei pressi del nuovo elegante « Parco Beethoven ».

Allorché il costruttore di quel parco chiese la licenza edilizia il Comune, per evidente sfiga, ha fatto collocare nel viale di accesso al magnifico nuovo hotel Due Torri della contrada Maddalena. Un premio al realizzatore di tale sconcio non guasterebbe...

Il Sindaco contro l'azienda di Soggiorno

Il Sindaco di Cava Avv. Angrisani in un'intervista ad un periodico salernitano invece di intrattenersi col suo interlocutori su quell'autentico colabrodo che è l'amministrazione comunale da lui presieduta si è abbandonato ad autentici insulti contro i responsabili dell'azienda di soggiorno di Cava e il suo verde direttore.

Il costruttore obbligato dovette cedere e il fabbricato è sorto ed è stato anche quasi completamente abitato da acquirenti dei vari appartamenti che hanno pro-

però rilevare che in questi ultimi tempi l'Azienda sta facendo acqua da tutte le parti; con la nomina del nuovo direttore si sono avute delle prese di posizioni che non son gradite da nessuno...».

Lungi da noi l'idea di voler difendere l'avv. Enrico Salzano, Presidente e il dott. Raffaele Senatore, neo direttore dell'Azienda di Soggiorno che Cava possedeva e paga un efficace corpo dei vigili urbani.

Quest'anno dalla processione sono scomparsi anche i Vigili Urbani e meno male che a ricordarci dell'istituzione vi era, in prima linea, tra il gruppo delle Autorità il Comandante del corpo a dimostrazione che, checché se ne dice il corpo dei VV.UU. esiste ed è vivo vegeta nella persona di chi lo comanda.

ceduto all'acquisto tenendo presente la convenzione stipulata col Comune regolarmente trascritta in ordine a destinazione a zona verde del terreno suddetto un mostruoso edificio prefabbricato da adibire a scuola materna lungo 29 mt. per 36 mt. in barba alle risultanze del piano regolatore ed a tutto il resto.

Ora noi ci domandiamo fino a che punto i cittadini debbono essere bistrattati e calpestati da chi ha il potere nelle mani e fanno proprio bene i condomini del fabbricato chiedere protezione contro i gravissimi abusi in atti a rivolgersi alla Autorità Giudiziaria in via civile ed eventualmente anche in via penale.

A Caval donato...

In un recente intervento a mia conoscenza il Sindaco ai nostri rilievi circa l'assoluta inefficienza del Corpo dei VV.UU. a Cava ebbe a dichiarare tassativamente che il servizio va male è dovuto al fatto che il corpo si è ridotto a 12 unità.

Ora leggendo le risultanze del bilancio del Comune 1982 di recente approvato con 110 e lode dal cons. comun. rileviamo che per tali 12 vigili la somma prevista in bilancio ammonta a ben L. 539.068.000 aumentabile per il prossimo esercizio a L. 539.050.000 e quindi ogni vigile viene a costare circa 50 milioni di lire; nella somma sono comprese L. 61.000.000 per prestazioni straordinarie, L. 26.500.000 per il vestiario di servizio del personale e tanti altri ammenicci.

30 milioni di lire per i concorsi

Nello stesso bilancio altra voce esilarante è quella prevista per i vari concorsi: L. 30 milioni. Ora ci spieghiamo che tempo fa il Comune di Cava bandì il concorso e costituì la « commissione » di esami per la carica di accalappiacani ed attacchino.

A proposito come sono le qui preci prefabbricati che il Comune, per evidente sfiga, ha fatto collocare sul viale di accesso al magnifico nuovo hotel Due Torri della contrada Maddalena. Un premio al realizzatore di tale sconcio non guasterebbe...

Per i giardini e i parchi L.168178000

Lo schifo in cui son ridotti i giardini — specie la villa comunale di Viale Crispì — è sotto gli occhi di tutti per cui esilarante è leggere il pretesto bilancio del comune laddove prevede per i « giardini e parchi » una spesa di ben L. 168.178.000 di cui L. 101.000.000 per il personale che è come l'aratura, L. 18.000.000 per il lavoro straordinario (risarcimenti amici lettori!) L. 24.000.000 per il mantenimento e funzionamento di

immobili adibiti al servizio solitamente assurda una tasse sui parchi e giardini (quali?). E' inutile dire che la « voce » giardini è passata in consiglio comunale senza che vi fosse un solo consigliere ad insorgere sulla spudoratezza di chi si è permesso far rimanere in bilancio un capitolo di spese per un servizio inesistente: ma vadano un poco a vedere gli inefabili consiglieri comunali cosa è ridotta la villa di Viale Crispì: non esiste più una aiuola, un fiore ma solo terra battuta.

Ma mattino, al pomeriggio gioi viali diventano predi di irresponsabili motociclisti con grave pericolo per i bambini che si ostinano a frequentare quei viali che dovrebbero essere solo di loro spettanza; in qualche altro lato squadrone di football danno spettacolo e attendono all'incolumità di bambini e vecchi, in altro angolo sostituiscono il pennacchio del dormiente Vesuvio un cumulo di immondizia che emanano fumo pestifero e poi al calar delle tenebre i vialeti si trasformano in prostiboli ove si fa di tutto non escluso qualche puntura e qualche ingerzione di droga.

Ma fino a quando si dovrà tollerare questo stato di cose: una volta c'era un guardiano ai giardini ma oggi è scomparso. Nella villa non si vede mai, diciamo mai la presenza di un vigile cui « comando » è a tre passi dal luogo dove tanti sconci si verificano.

Per mantenere Cava sporc il Comune spende L. 1.451.687.000

La sporcizia di Cava sta giungendo alla gola degli abitanti e oltre tutti oggi è in atto un'autentica invasione di grossi topi nei punti più vari della città.

Ora nessuno sa che il Comune per regalare ai cittadini tanta sporcizia spende e non la notizia la riprendiamo dal cennato bilancio — ben L. 1.451.687.000 di cui — tanto per fermarsi alle voci più importanti — L. 76.000.000 si spendono per stipendi ai netturbini, L. 130.000.000 per prestazioni straordinarie L. 20.000.000 per canone di appalto del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, lire 152.000.000 per gestione diretta di detto servizio di raccolta.

Potremmo continuare a diventare nell'esame delle spese di tutti gli altri servizi che fanno ammontare le spese previste in bilancio a ben 70.787.884.126 aumentabili per il nuovo esercizio a L. 94.597.801.820 ma in verità la malinconia ci assale e la certezza che quelle cifre, di quel bilancio troveranno alle prossime elezioni il consenso dei cittadini di Cava ci esime dal continuare...

12 Vigili costano al comune oltre mezzo miliardo

In una recente intervista a mia conoscenza il Sindaco ai nostri rilievi circa l'assoluta inefficienza del Corpo dei VV.UU. a Cava ebbe a dichiarare tassativamente che il servizio va male è dovuto al fatto che il corpo si è ridotto a 12 unità.

Ora leggendo le risultanze del bilancio del Comune 1982 di recente approvato con 110 e lode dal cons. comun. rileviamo che per tali 12 vigili la somma prevista in bilancio ammonta a ben L. 539.068.000 aumentabile per il prossimo esercizio a L. 539.050.000 e quindi ogni vigile viene a costare circa 50 milioni di lire; nella somma sono comprese L. 61.000.000 per prestazioni straordinarie, L. 26.500.000 per il vestiario di servizio del personale e tanti altri ammenicci.

Ora nessuno sa che il Comune per regalare ai cittadini tanta sporcizia spende e non la notizia la riprendiamo dal cennato bilancio — ben L. 1.451.687.000 di cui — tanto per fermarsi alle voci più importanti — L. 76.000.000 si spendono per stipendi ai netturbini, L. 130.000.000 per prestazioni straordinarie L. 20.000.000 per canone di appalto del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, lire 152.000.000 per gestione diretta di detto servizio di raccolta.

Potremmo continuare a diventare nell'esame delle spese di tutti gli altri servizi che fanno ammontare le spese previste in bilancio a ben 70.787.884.126 aumentabili per il nuovo esercizio a L. 94.597.801.820 ma in verità la malinconia ci assale e la certezza che quelle cifre, di quel bilancio troveranno alle prossime elezioni il consenso dei cittadini di Cava ci esime dal continuare...

Un elenco che non arriva mai

Il Sindaco ci ha comunicato di aver dato disposizioni al competente ufficio terremoti di trasmettere l'elenco dei cittadini che « ospitano » i parenti ed amici in occasione del terremoto hanno beneficiato del contributo mensile di L. 150 mila.

L'assessore Torquato Baldi, preposto all'ufficio terremoti neanche ricorda l'elenco fino ad oggi non l'ha mandato. Egli, probabilmente attende l'esequatur del « capo ufficio » dei servizi terremoti sig. Canora che è tanto zelante nelle sue funzioni e che, vedi caso, è quello stesso che anni orsono egli, segretario dell'ECA, non esita a tolgliere, alla chetichella, col benelucito degli amministratori, un vano di abitazione ad una dipendente per aggiungerlo alla propria con-

finante abitazione. Quella dipendente, di conseguenza, rimase senza casa e i suoi amici i vani del suo appartamento che benedetto da Dio si sta ancora godendo.

Case - Case - Case

Cava ha sette di case e il Comune non provvede. Per la mancanza di adeguati « strumenti » urbanistici (vedi piani particolareggiati) di cui sentiamo parlare ormai da qualche decennio al Comune giacciano centinaia di pratiche per richiesta di licenze edilizie che non vengono esaminate e trattando i cittadini vanno elemosinando un buco ove poter alloggiare. Sono stati così gli amministratori comunali — a costringere alcuni cittadini ad edificare alloggi in barba ad ogni disposizione di legge mentre non comprendiamo con quale coscienza il Sindaco procede alla denuncia di tanti poveri disgraziati cui è stato negato la protezione della legge ed hanno dovuto agire di imperio in barba appunto a quelle leggi che il Comune non ha provocate.

Il vero fatto è che Eugenio Abbri il comandante in capo del Comune di Cava checché ne dice il Sindaco Angrisani, e lo stesso Sindaco hanno sistematico per negare le loro cose e dall'alto delle loro ville, quando rinfrescati escono dalla limpida acqua delle loro piscine (che importa se i cittadini vanno alla ricerca di un banchiere d'acqua?) sorridono, forse compiaciuti al piano e forse alla disperazione di chi va alla ricerca di un buco ove coprirsi.

Quando un pubblico amministratore non ha saputo risolvere il problema della casa per i suoi cittadini vorrebbe sentire il dovere morale di abbandonare la carica e tornare serenamente alla propria villa ricca di ogni ben di Dio, accessibile con autentici tappeti di astafolla, illuminata con luce più forte del sole... Abbri e Angrisani ritornati alle vostre magioni: al Comune vi potrà andare chi sa affrontare e risolvere certi problemi forse perché sfrenati dagli stenti di un'onestà estrema.

Il Pretore interviene... il Sindaco nicchia

Siamo informati che il Pretore dottor Anna Allegro, sensibile alla nostra segnalazione in ordine al grave sconcio del vallone che lambisce il fabbricato dell'Asilo del Rosario al Corso Marconi ha spiegato immediato intervento presso il sindaco perché provveda alle opere necessarie per ovviare al lamentato inconveniente.

Alla sollecitudine del Pretore, a quanto è dato sapere, non ha fatto riscontro eguale le sollecitte da parte del Sindaco e dei competenti uffici tecnici del Comune onde con il caldo che assista la gente le povere Suore sono costrette a rimanere ereticamente chiuse nelle loro stanze se non vogliono correre il rischio di una infarto.

Suvvia sig. Sindaco intervienga: tenga presente che in primis lei, il prof. Abbri e tutta la vostra equipe politica è invitata in pellegrinaggio nell'Istituto del Rosario a sollecitare i voti che le Suore, nella loro honestà e per non dispiacere al Padre Eterno vi daranno a piene mani.

"I giovani e la famiglia,"

di Giuseppe Albanese

La famiglia nel suo divenire

La famiglia, oggi, come tutta l'Italia, ad un brigatista per il passato, deve intendersi come « il luogo dove si trasmettono i valori » il crociera ove si assommano i problemi sociali, non ultimo quelli dei giovani che da essa vanno ereditando educazione, idee e comunità di vita, senza della moralità e di amore.

Se la famiglia è in crisi, trattandosi di una realtà di estrema importanza nella vita dei giovani, di conseguenza anche questi ultimi risentono, della sua crisi e si dividono ad una crisi più ampia che si sviluppa come una reazione a catena, senza soluzione di continuità; ma bisogna anche riconoscere che se per il passato, a parere di Guido Gatti: « La famiglia è sembrata, per molto tempo, una specie di scoglio immobile tra le tempeste in un mondo in continua trasformazione. Oggi anch'esso partecipa del dinamismo storico di un mondo in evoluzione, alla cui trasformazione essa non può restare estranea ».

La famiglia, dunque, si è andata, nel corso dei secoli, evolvendo nella sua struttura ed è passata, dalla concezione babilonese a quella greca, a quella romana (ove il pater-familias deteneva il potere illimitato sui componenti) alla famiglia germanica, sino alla famiglia moderna propria della rivoluzione industriale cosiddetta « famiglia nucleare » composta da genitori e da uno o due figli, e con la sua trasformazione essa ha dovuto affrontare anche nuovi problemi: nuove realtà sociali sono venute fuori, sono state sottoposte all'attenzione sia del legislatore che dello stesso diritto canonico.

Da circa un decennio alcuni eventi di fondamentale importanza hanno scosso al base l'Istituto familiare facendone temere il suo disolversi nel tempo. Avvenimenti quali: Il divorzio (Legge 12 Dicembre 1970), il Nuovo diritto di famiglia (Legge 19 Maggio del 1975), L'Aborto (Legge 18 Maggio 1978), L'anno internazionale del fanciullo e « dulcis in fundo »: Il Sinodo dei Vescovi dell'Ottobre 1980, hanno influito in modo radicale sulla funzione tradizionale della famiglia e sulla stessa sua composizione.

Anche i giovani durante questo tempo, non se sono stati a guardare, ma in un certo qual modo, hanno modificato il loro status sociale tradizionale, sia col raggiungere al compimento del 18° anno la maggiore età, con tutte le implicazioni che il caso comporta, sia reclamando, a gran voce, quella parte di primi attori in una società gerontocentrica dalla quale essi pur appartenendo dover restarsene esclusi o come relegati in un ghetto.

Quanto la famiglia, nel suo essere e saper plasmare la coscienza dei futuri cittadini, sia perno e fulcro motore della umana società ce lo ricorda il cardinale Vincario di Roma, in questo suo interrogativo rivolto, a nome di

ro: una mutua dipendenza loro genitori.

Nei confronti del matrimonio si ha una percentuale dell'85% ben disposta al matrimonio, purché ne ricorrono le condizioni economiche necessarie. Il 63% desidera un matrimonio che duri tutta la vita (come dire: Homo non separat, quod Deus co-niunxit!) in quanto nella loro maggioranza assoluta non intravedono alcuna forma di vita vera al di fuori del matrimonio.

Molti giovani senza famiglia avvertono più sentito che mai: « Il richiamo della foresta » come quel protagonista dell'omonimo romanzo di Jack London, un ritorno il loro, agli istinti primitivi dell'Essere-bestia come nei tempi remoti dell'origine dell'Umanità.

Difatti, per un breve istante, secondo l'etologo: Lorenz (1966) l'aggressività animale ed umana non differiscono sostanzialmente l'una dall'altra.

Afferma ancora il Koestler e... due probabili cause della "condizione umana" sono: lo stato di dipendenza prolungata del neonato dai suoi genitori e la dipendenza dei primi omindini cari-voli dall'aiuto dei loro compagni di caccia contro prede più veloci e più forti di loro.

Secondo la inchiesta del Mion i giovani (15-20 anni) nella percentuale del 94% risultano trovarsi bene in famiglia con i genitori. In realtà, non alla famiglia si sentono compresi e non hanno da rimproverare alcuna colpa ai

continua in 7^a pagina

La festa di Castello ieri e oggi

Quando per la prima volta venni al cospetto di un pistone, grande e grosso, non avevo più di otto o nove anni. Erano gli anni degli stenti, della ripresa lenta e faticosa; era il tempo in cui Marshall appariva come inedito e sconosciuto Babbo Natale... Unrara era una bella quanto incomprensibile parola, che, comunque, spalancava il cuore alla speranza e chetava i morsi della fame che, in quei tempi, era pane quotidiano.

E per tornare allo stesso brigatista non "penito" cui si è rivolto il cardinale di Roma necessita porre in evidenza che egli ha tenuto preciso che lontano dalla famiglia: « Una cosa si impara in fretta: L'odio! ».

La famiglia, pertanto, rimane la prima e vera scuola nella formazione del carattere dei nostri giovani ed infine nella costituzione di una loro civile coscienza e nel bene, e nel male.

Ma vediamo pure a quali conclusioni, il prof. Renato Mion, docente alla facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università salesiana di Roma, in una inchiesta socio-logica condotta sul finire degli anni '80, sia pervenuto.

Secondo la inchiesta del Mion i giovani (15-20 anni) nella percentuale del 94% risultano trovarsi bene in famiglia con i genitori. In realtà, non alla famiglia si sentono compresi e non hanno da rimproverare alcuna colpa ai

E' adora, in un assolato mese di giugno del 1948 o '49, la memoria già comincia a farmi difetto, che mio nonno, un vecchio ancora diritto come una quercia di poco meno di settanta anni, tirò fuori da un groviglio di stracci di lana questa incredibile ed affascinante arma, della quale non avevo assolutamente cognizione.

Fu allora anche che incominciai a sentire avvincenti fatiche sul Castello, sui Franchi, nemici giurati dei cacciatori, sugli spagnoli e così via.

Fu allora che per la prima volta annusai nell'aria l'inconfondibile odore della milza, della pastiera, delle melenzane alla cioccolata, della sopressata.

Allora ebbe inizio il mio rapporto con la Festa di Castello. Ricordo come fosse ieri mio padre andare attorno da un casolare all'altro del Contrappone per trovare della polvere nera... allora si otteneva a peso d'oro e di soprattutto, giacché dati i tempi non è che la vendita fosse libera. Se qualche scoppettiere ne possedeva faceva sapere in giro che non ve n'era... la polvere nera non la vendeva, eccolo annuire e poi consegnare furtivamente un pacchetto di polvere nera in cambio di un paio di chili di pistole anche il più stupido fischiettatore d'occasio-



LUCIA, la nonnina di S. ANNA alla testa dei suoi tromboni.

Quest'anno sono ritornati i tanti applausi sinceri per la nonnina di S. Anna.

Poi è stata la volta di Carmen e delle sue bandiere, re, pronte a raffigurare immagini di leggerezza ed arabiabeschi nell'aria battuta dal vento.

Prima c'era stato il trionfo del Bene sul Male. I quaranta pistoni di Senatori avevano tutti tuonato a più non posso, strozzando nelle gole invidiose e scontente l'urto di derisione e i fischi di disapprovazione. S'era per un'altra volta, amici, sempre che gli uomini impicabili di Senatori si lascino cogliere in fallo.

Carmen è andata sul prato con un valletto a farle del peggio. Lei con la sua bandiera più in avanti, come una prima donna, il ragazzo giustamente defilato per non fare ombra alla matrilinea. Era l'ultima volta che Carmen offriva la sua appassionata esibizione al

sette ai più atletici sbandieratori. Carmen ha dato fondo a tutto il suo talento ed ha offerto alla Festa di Castello la genuina passione dei suoi dodici anni. A Lucia, 75 anni, tromboniera di S. Anna, ha risposto idealmente Carmen, dodici anni, capelli biondi al vento, sbandieratrice e maschette degli Sbandieratori Cavesi.

La Festa di Castello è condensata in queste due figure. Per Lucia Senatori non può esserci un giorno senza la «Disfida». L'appuntamento con il pistone da reggere sulle spalle malferme, appoggiandosi al braccio del «Priore», suo marito, è un impegno di vita. Lei non sa di rimborserne spese, né di ricattare, né di strumentalizzarla. Lei ama Cava, il Castello, i tromboni... Dietro di lei ho visto donne giovani e meno giovani. Alcune alla prova generale si sono presentate con bambini al seno. Tra di loro nonna di S. Anna.

Poi è stata la volta di Carmen e delle sue bandiere,

re, pronte a raffigurare immagini di leggerezza ed arabiabeschi nell'aria battuta dal vento...

Carmen, invece, passa la mano. L'età di una giovane adolescente ha le sue esigenze. Si sa. Ma Carmen ha seminato bene per otto anni e se lo so vuole chissà quante altre Carmen trova dietro di sé, pronte a prendere il posto alla testa dei suoi sbandieratori. Ma da ultimo che Carmen arriverà al suo ruolo di prestigio. Se così fosse ce ne sorprenderemmo. Come, infatti, potremmo dare una risposta esauriente a quella fanciulla che fra un tamburo ed un vassillo, sbandieratrice compunta e seria, da otto anni maschetta dei suoi sbandieratori. Quando nonna Lucia si è accorta allo sparo del suo vecchio pistone anche il più stupido dei fischiettatori d'occasio-



La graziosa Carmen, "Mascotte" degli sbandieratori cavesi per otto anni ha deciso, lei diventa adolescente, di... passare la mano.

ne ha tacito, mortificato pubblico di Cava. Aveva detto all'aspetto fiero e sereno ciso che ormai per una donna dai capelli d'ognina non era più tempo argento. Tutto lo stadio ha fungera da maschera. E tenuto il fiato sospeso. Poi

nella sua ultima prestazione nonna Lucia si è eretta, di sbandieratrice abbiamo sia pure a fatica, ed ha schiacciato il grilletto della sua arma. E' partito uno ni di sacrificio, di ore rubate secco e sordo al quale ha fatto corona un'ovazione appassionata con tan-

to il voltaggio dei drappi di

E' vero che il Comune subì dopo il sisma del 23 novembre 1980 e per alcune settimane provvide alla distribuzione di legna da ardere perché i cittadini accampati nelle strade potessero riscaldarsi.

Ora apprendiamo che quella legna è costata allo Stato la non indifferente somma di 187 milioni di lire poco più o meno.

Sarebbe interessante sapere quante tonnellate di legna sono state consumate e chi ha portato la contabilità di un tale acquisto. Ma chi ti risponde...!

Il cronista

187 milioni per acquisto di legna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. Pasquale Di Lallo, Presidente	
Sig. Davide Morlificio, V. Presidente	
Dott. Giuseppe Caso consigliere	
Dott. Carmelo D'Amato	*
Prof. Gaetano Gargano	*
Avv. Enrico Giovinne	*
Gr. uff. Antonio Pastore	*
Prof. Vincenzo Rizzo	*
Dott. Giovanni Rusticale	*
Dott. Rocco Scandizzo	*
Dott. Francesco Valitutti	*
COLLEGIO SINDACALE	
G. uff. dott. Giuseppe Santoro, Sindaco	
Arch. Giovanni Sultrone	*
Prof. Vincenzo Trapanese	*

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

IL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1981 ESPONE, IN SINTESI,
LE SEGUENTI RISULTANZE, IN MILIONI:

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità e riserva	
Bankitalia	61.230
Impiegati	74.019
Portafoglio titoli	23.111
Crediti e partite div.	1.762
Immobilizzazioni	2.136
Ratei e risconti attivi	2.136
Totale	201.692
Conti d'ordine	114.483
Totale attivo	316.175
Raccolta depositi e c/c)	158.939
Patrimonio	7.132
Crediti diversi	24.866
Fondi diversi	6.957
Ratei e risconti passivi	2.992
Utile netto	806
Totale	201.692
Conti d'ordine	114.483
Total passivo	316.175

— la raccolta in cifra assoluta è aumentata di 34,5 miliardi ed in percentuale del 26,70%. Per l'intera sistema creditizio l'aumento della raccolta interna, si è attestato intorno al 9%;

— gli impieghi nel globale hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 74 miliardi, entità ampiamente soddisfacente ove si consideri la impossibilità di sostituzione di investimenti a pro-trattato scadenza regolarmente rimborsati. I particolari atti, vi di bilancio a breve (sempre di c/c e portafoglio) registrano un incremento di oltre il 19%;

— l'utile netto-assorbita la minusvalenza titoli per 1.269 milioni e, dopo aver effettuato accantonamenti ammessi e prudenziali per 4.922 milioni si è adeguato a 806 milioni, di cui 200 destinati ad opere di pubblica utilità e beneficenza, in conformità della norma Statutaria;

— il patrimonio si eleva a 7.132 milioni, 38% in più. Pur in presenza di una e-

MOSCONE

Onomastici

Auguri cordiali assimi per il loro onomastico a S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo, alla dott. Anna Allegro, Pretore di Cava dei Tirreni.
Auguri ancora agli amici Danna Amalia Santoli, signorina Anna Papa, signor Mimmo Passaro, signor Domenico Sorrentino, signor Salvatore Vitalitti, avv. Salvatore De Cicco, dr. Comm. Gaetano Guida, dott. Gaetano Magliano, avv. Alberto D'Ursi, P. Lorenzo d'Onghia, P. Arturo Jacobino, prof. dr. Arturo De Falco, prof. dr. Arturo Ruggiero.

Nozze

Nella Cattedrale della Badia di Cava sono state benedette le nozze tra la giovanissima Raffaella figlia di diletta dell'amico prof. Arturo e Sava Infranzi e il giovane Felice Della Femina dei coniugi Antonio ed Elia.

Alla giovane e felice coppia le più vive felicitazioni ed auguri.

Il 12 giugno scorso, nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava sono state benedette le nozze tra Anna Cammarano, leggiadra figlia del Dr. Pasquale e signor Liliana Lorito e l'industriale Rino Dal Monte.

Il rito, molto solenne, è stato celebrato dal rev. mons. Don Narciso il quale ha rivolto agli sposi brevi parole di fede e di augury.

Al termine della cerimonia religiosa gli sposi ed i loro genitori sono stati ricevuti da P. Abate nel suo appartamento privato.

Ha fatto seguito un simpatico ricevimento nei saloni dell'Hotel Scapigliato al coro di Cava ove gli sposi si sono stati vivamente festeggiati da numerosi parenti ed amici tra cui il dott. Carmine Terraciano e signora, gli avv. Antonio e Gerardo Lorito, l'avv. Ernesto Malinconio, lo scultore Franco Lorito, il neurologo prof. De Marco, il dott. Luigi della Monica e signora, dr. Lucio Salsano, dott. Daniele Fasano con la fidanzata Matilde e numerosi altri.

Agli sposi ed ai loro genitori giungono anche le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Prossime nozze

Il 24 c.m., nella nuova Chiesa di S. Vito in Cava si sposeranno l'ing. Giuseppe Bitetti del sig. Pietro e Giuseppina Amelina e la giovanissima rag. Rosalia Sorrentino dell'amico avv. Mariano e Giuseppina Maio.

Alla felice coppia ed ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri.

Lauree

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Relatore il Ch.mo Prof. Fernando Ferrara, si è laureata in Lingue e Letterature Straniere, con 110 e lode, Maddalena De Leo, figlia dello nostro collaboratore Dott. Arnaldo De Leo.

La ne laureata, ha discusso l'interessante ed originale tesi sul titolo: «Influssi shakespeariani su Wuthering Heights, di Emily Brontë».

Auguri e felicitazioni anche al felice papà.

Presso l'Università di Napoli la signa Maria Mirabile, nipote dell'amico prof. Dante Sergio si è, con brillante votazione, laureata in

Scienze Biochimiche discutendo la tesi, su relazione del ze.

prof. Francesco Marmo su

«La natura comparativa dei tessuti calcificati (neri vertebrati)».

Alla neo dottoressa anche le nostre felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

In Pagani si è serenamente spento il Perito Tecnico Isaia Donnarrumma cittadino dotato di grande probità di vita e perciò molto stimato.

Alla neo dottoressa anche le nostre felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

Neo Ispettori della P. I.

Avendo superato brillantemente i difficili esami di concorso gli amici prof. dr. Daniele Caiazza preside del locale Liceo Marco Galdi, prof. dr. Giuseppe Murolo, preside del locale Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «M. Della Corte» sono stati nominati Ispettori Superiori della Pubblica Istruzione.

Gli amici Caiazza e Murolo non hanno bisogno di specifiche presentazioni essendo tutti noti il loro valore professionale e il loro attaccamento alla Scuola.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Dopo una vita intensamente vissuta nel culto del lavoro e della famiglia si è serenamente spenta la signora Giovanna ALFIERI nata Salsano lasciando vivo e profondo cordoglio non solo tra i familiari ma tra i numerosi estimatori delle sue nobili virtù di sposa e di madre.

Agli figlioli e particolarmente al caro amico Dott.

Ci duole solo che proprio la Scuola nella sua struttura educativa si venga a privare di due preziosi elementi anche se essi continuano a lavorare per il sempre migliore progresso delle Scuole specie in vista della grande riforma scolastica.

Agli Ispettori vadano le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Una medaglia d'oro al Preside SERINI

Apprendiamo con vivo compiacimento, formulando gli auguri di sempre più ambiti riconoscimenti culturali, che il preside prof. Mario Serini è stato insignito di medaglia d'Oro in occasione della manifestazione della 3^a Primavera Acquavivese che ha avuto luogo ad Aquaviva delle Fonti (Bari) sua città natale.

L'occasione è stata propria per incoraggiare l'illustre concittadino emigrato da Aquaviva alcuni decenni fa, a tenere una conferenza nel salone del Consiglio comunale avente per tema « Il Magistero Dantesco; Scuola, Vita, Eternità ».

L'attribuzione del premio al preside prof. Mario Serini offre motivo di un duplice senso di soddisfazione; da un lato costituisce il riconoscimento assegnato ad una delle più luminose scienze del nostro Sud, dall'altra parte è il conferimento, io prego di ufficialità di un premio, diremmo unico nel genere, ad uno studioso di chiara fama e per la visione severa e denostificatrice della vita e per l'ispirazione del suo Magistero morale.

Analoghi auguri giungono anche alle loro famiglie e alle loro genitori.

Agli sposi ed ai loro genitori giungono anche le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa della loro sorella signa Annamaria Clarizia maritata Paesano.

Agli amici avvocati Paolo ed Alberto Clarizia ed ai loro congiunti giungono le nostre affettuose

L'ANGOLO DELLO SPORT

2 PUNTE E 2 CENTROCAMPISTI obiettivi obbligati per la Cavese '82-83

QUESTO E' IL PARERE DI RINO SANTIN

Un caldo afoso che corrisponde ad una quarantina di gradi, non atteso e probabilmente eccezionale, ha catturato la città. Fuori si cammina col passaporto del sudore che ti inzuppa dalla testa ai piedi, ma qui nell'ufficio della presidenza della Cavese al primo piano dell'enorme edificio di Parco Beethoven, con le finestre aperte e con le persiane abbassate ma in modo da lasciar correre l'aria tra gli interstizi, seduti sulle soffici poltroncine, si sta bene. Davanti a me è Rino Santin col quale avevo preso appuntamento qualche giorno fa e che ora con molta cortesia risponde alle mie domande. Per l'importanza degli argomenti in discussione da affrontare si imponeva un luogo tranquillo e rassicurante. Ecco il contenuto.

D. - Certo il calcio non è la matematica che ha dei risultati precisi quando le premesse sono state definite. In esso molte cose restano imprevedibili e naturalmente non calcolabili. Però, a proposito della Cavese, esistono dei dati certi sui quali voglio insistere. Infatti, esaminando il suo comportamento, mentre nel girone d'andata la squadra ha totalizzato 21 punti, nel girone di ritorno non è andata più in là dei 15 e raggiunti con molta fatica. Perché tale divario? Quali sono stati i motivi?

R. - I motivi possono essere diversi e tanti. Diciamo che si può elementi in questa maniera. Innanzitutto potevano essere una sorpresa iniziale e quindi prese anche sotto gamba. Ma questo solo relativamente perché effettivamente vincemmo e dimostravamo anche di saperci fare. Poi sono venuti meno, e questo penso che sia la cosa più importante, uomini come De Tommasi e Biagini, in maniera fissa. Intanto, salutariamente così, ma immancabilmente risultava sempre un uomo o qualificato o infunzato, quindi, per ogni domenica venivano a mancare in effetti, tre uomini e ciò aveva una determinata importanza. Per tali accadimenti ho dovuto combattere un po' soprattutto gli schemi per poter inserire determinati elementi da qui è venuto fuori che qualche volta siamo saltate anche le geometrie che nel calcio possono dare, a riflettere, certi risultati.

D. - I tifosi hanno costantemente appoggiato la squadra durante il girone di andata e anche durante il girone di ritorno. Nelle ultime partite, però, sono rimasti insoddisfatti. Credi che avessero ragione?

R. - Ma, indubbiamente il tifoso ha ragione. Nelle ultime gare noi ci siamo epressi i nostri livelli. Però, come ho già detto, avevamo delle scusanti. Ad un certo punto io e la società abbiamo creduto di fare anche un certo lavoro. Mi riferisco al fatto di aver dovuto provare qualche giocatore, cioè, di far giocare qualche giocatore per poterlo immettere sul mercato, riuscire a creare, cioè le premesse per l'anno

successivo in modo da avere delle idee chiare, e diciamo, anche finora perché la società non è che navighi nell'oro. Allora ho dovuto anche cambiare sistema di gioco. Difatti, mentre io ero abituato a giocare con una punta ci siamo trovati a giocare anche con tre punte pur di far fare le presenze a Barozzi, a Sartori e a De Tommasi.

Inoltre, ho fatto giocare qualche ragazza. Questo perché? Credevamo di essere salvi. Partitappi, l'abbiamo fatto avventatamente. Nessuno pensava mai che a 36 punti c'era tanto da soffrire. Abbiamo avuto la sventura di incontrare, in questo periodo, tutte squadre che avevano, per così dire, l'acqua alla gola. Cioè, ogni gara che giocavamo noi, per loro era l'ultima spiaggia. Vedi Ferrara, dove dicevano: «Abbiamo vinto assolutamente oggi, per poter sperare». Abbiamo trovato anche arbitri che, probabilmente, capivano certe situazioni e abbiano perso, difatti, le due gare di Ferrara e Cremona su calci di rigore. Ci siamo imbattuti nel Foglio, anch'esso al fondo classifica. Abbiamo incontrato un Bari che aveva necessità di vincere o perdonarmi di non perdere, abbiamo dovuto vedercela con un Catania che aveva urgenza di incamerare i due punti in quanto non sapeva ancora cosa la disciplina gli avesse riservata.

to per la partita di Palermo, abbiamo trovato la Pistoiese in una situazione drammatica e, per finire, il Lecce. Quindi è successo una comitanza di cose che agivano tutte a nostro sfavore, ma soprattutto si sono verificate nel finale partite dal risultato assurdo che nessun oracolo avrebbe indovinato.

D. - Trentasei punti sono appena stati sufficienti per la salvezza. Per il prossimo campionato quale somma occorrerà raggiungere per rimanere in serie B, dato che sulla carta, appare ancora più difficile per la presenza di squadroni come il Milan e il Bologna, per non parlare poi del Bari, del Varese, della Lazio, del Perugia, del Palermo e del Cagliari.

R. - Io non vorrei fare dei pronostici di previsione perché quest'anno sono salati tutti. Io dico che con trentatré o trenta e quattro punti c'era la salvezza. Siamo, invece, andati a trentasei. Però, volendo fare una chiacchierata su questo argomento, il punteggio, secondo me, dovrà essere davvero basso, con queste squadre che sono state menzionate per la vittoria finale. Sarà d'obbligo togliere dei punti alle squadre, cosiddette piccole. Quindi, ci vorrà una media altissima per andare in serie A e, di conseguenza, bassissima per rimanere in B, ma difficile da raggiungere.

D. - Viste le conclusioni di questo campionato della Cavese, quale reparto della squadra ti ha soddisfatto?

R. - Posso dire senz'altro la difesa, anche se talvolta si è incappati in una sconfitta attonitante. Penso davvero che essa sia stato il reparto che si sia maggiormente distinto. Ha avuto una discreta copertura del centrocampo, centrocampo però non immune da qualche scomparsa.

Quello che mi ha deluso di più, chiaramente, è stato l'attacco dove, per una ragione o per un'altra, non abbiamo avuto l'uomo-faro, l'uomo di spiccate caratteristiche realizzatrici, come avrebbe dovuto essere De Tommasi, che a causa di un infortunio non è stato più capace di farlo. Sartori, dopo aver avuto un avvio brillante, per la presenza di De Tommasi, è caduto, diciamo, in un letargo che non avrei mai creduto e Barozzi non ha rispettato le previsioni. Sì, l'attacco mi ha deluso.

D. - Tu hai fatto molto per riuscire a rimanere in serie B. Comunque c'è qualcosa di cui ti penti?

R. - Mi pento di avere confessato un po' quello che era il mio tipo di gioco. Per inserire degli elementi ho dovuto cambiare e, di conseguenza, improvvisare con me anche la squadra. Da questo treno qui penso di avere sbagliato. Ho sbagliato, sapendo anche di sbagliare, perché, come ho già detto, avevamo bisogno di fare un certo lavoro. Non è vero che la società me l'abbia chiesto ma siccome io in questa società lavoravo come amico più che come allenatore, e stavo ritenuto giusto da me per fare gli interessi di questa società, valorizzando dei giocatori di categoria inferiore. Ma ho visto anche che c'era una certa ingratitudine. Infatti, non appena le cose si sono messe male alcuni hanno tirato i remi in barca... Probabilmente non farà più di questi errori. Farà più l'allenatore che l'amico.

D. - Tu sei stato molto sincero nelle risposte e assai chiaro. Hai detto che sei l'amico di questa società e noi sappiamo anche che sei l'amico degli sportivi. Ora, proprio per rimanere sia amico della società sia amico degli sportivi, quali consigli darai alla società per i nuovi acquisti? Quale reparto vuoi che venga rafforzato e come?

R. - Mah! Ecco quest'anno abbiamo avuto una rosa rassimilata ma di poca consistenza. Io ridurrò questa rosa ma cercherò che si badi

a quegli elementi che sono rimasti molto bene. Il giorno che dovesse allontanare la Cavese acquisterebbe un tifoso in più. Quindi, tuttavia, io sono un tifoso, un simpatizzante di questa squadra. Per questo il mio lavoro diventa triplicato. Ecco, ci ho messo sempre tanta buona volontà in tutte le società nelle quali sono stato, ma qui non c'è da trascurare niente di niente.

D. - Sei contento di essere rimasto a Cava?

R. - Sono contento e mi riempie anche d'orgoglio. Ero venuto a Cava e rimanerci per tre anni consecutivi significa avere avuto un compenso al lavoro fatto.

Fuori dire che la società e i tifosi tutti sono rimasti soddisfatti di quello che ho dato alla squadra. Ho avuto delle proposte interessanti. Se fosse avvenuto qualche particolare movimento di allenatori avrei avuto anche la possibilità di collocazione in serie A. Cava mi dà uno stimolo in più, però. Io l'ho detto sempre: Il giorno che dovesse allontanare la Cavese acquisterebbe un tifoso in più. Quindi, tuttavia, io sono un tifoso, un simpatizzante di questa squadra.

D. - E quanto più nella dinamica della società attuale la difesa delle leggi divine, ardua e articolata... tanto più rigorosa verso noi stessi e verso la comunità deve essere la fedeltà ai principi costitutivi del nostro ordinamento al disopra degli interessi privati e del bene pubblico...

R. - Mah! Ecco quest'anno abbiamo avuto una rosa rassimilata ma di poca consistenza. Io ridurrò questa rosa ma cercherò che si badi

La festa dei Carabinieri

continuazione della 1^a pag.
alla qualità, perché penso che è proprio questo quello che conta. Cioè, avere degli uomini magari eclettici, uomini che possano ricoprire più di un ruolo... ma gente di categoria, di valore. Per quanto riguarda i ruoli ormai è noto che De Tommasi debba lasciare la squadra e quindi bisognerà rimpinzarlo. Lo stesso Sartori

gradirebbe una sistemazione vicina casa e dovrà essere sostituito. Io desidero un tipo di gioco basato su di un pressing costante, quindi, bisognerà puntare su giocatori che abbiano le precise caratteristiche per praticarlo. E occorrerà ancora qualcosa a centrocampo, chiaramente. Quindi, quattro uomini saranno obbligo prenderli.

D. - Non occorrebbe qualche altra cosa per rinforzare il centrocampo, per esempio un'ala tattica?

R. - Mah! Quale ala tattica abbiamo avuto delle soddisfazioni con Pavone, anche se qualche volta abbiamo sentito il bisogno di utilizzarlo in un ruolo diverso. Pavone, nel ruolo effettivo di centrocampista, ha dimostrato di essere adeguatamente. Abbiamo la necessità di un uomo centrale, un uomo il quale oltre a sapere distribuire il gioco possa coprire determinate zone, quando queste vengono lasciate da coloro i quali si sono inseriti in attacco. Quindi, occorre questo attacco importante, più qualche altro centrocampista. Quattro uomini: due punti e due centrocampisti, ecco il mio suggerimento.

D. - Se per caso dovesse essere ceduto Polenta? Che cosa si verificherebbe?

R. - Niente. Questo è un discorso che dobbiamo, anzi, affrontarci. Noi siamo andati avanti quest'anno con un equivoco tattico non differente. La presenza di Sasso in squadra comporta l'esclusione di qualche altro elemento che aveva più caratteristiche a ricoprire un determinato ruolo. Mi riferisco a Guerrini, lasciato qualche volta in disparte per far posto a lui perché fidava molto su Sasso per i calci di punizione e per i calci d'angolo. Taticamente però ci creava degli scompensi. Quest'anno, per forza di cose, occorre cedere a Sasso o a Polenta. Quello che avrà più richieste verrà ceduto.

D. - Se sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

Tanti, sono tantissimi ai miei occhi che lampeggiano e fantascano, immobili sotto il mirino dell'obiettivo che ha l'impressione di riprendere i figli dei carabinieri di tutti l'Italia.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua tesi.

«Carissimi carabinieri, la festa dell'Arma che qui ci riunisce è per noi anche oggi, come ogni anno, occasione di composta ferocia e meditazione...».

Sono le parole iniziali del discorso dell'Alto Ufficiale, che mi sorprendono e m'intrigano, a volte, per la sua ambiguità, mi chiede di commentare la sua t